

Centrent
Concel

R 50

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 706
BIBLIOTECA DEL VENEZIANI

1^a rappresentazione. *Provinciale*
tedijon con dedite



10357

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 706
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

L A
CENERENTOLA

OSSIA

LA BONTA' IN TRIONFO

DRAMMA GIOCO SO

POESIA DI GIACOMO FERRETTI ROMANO

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO VALLE

Degl' Illustrissimi Sig Capranica

NEL CARNEVALE DELL'ANNO 1817.

Con Musica del Maestro

GIOACCHINO ROSSINI PESARESE

Dedicato a Sua Eccellenza

LA SIGNORA

DONNA VITTORIA

LUDOVISI BONCOMPAGNI

PRINCIPESSA DI VIANO.

ROMA

Nella Stamperia di Crispino Puccinelli
a S. Andrea della Valle N. 53.

Con licenza de' Superiori.

ECCELLENZA

Fra le rare doti, che vi adornano non ha l'ultimo luogo lo studio della melodia, cui con tanta felicità dedicata vi siete fin dai primi anni della vostra ammirabile educazione; quindi io credo di non aver errato, se volendo tributare all'E. V. un

omaggio del mio rispettoso giubilo nel ben augurato Imeneo con un nobilissimo, e cultissimo Sposo, ho prescelto un lavoro poetico, che vestito di melodia da uno de' più insigni Maestri del secolo comparisce sul nostro Teatro, che se piccolo è il dono, io non mi scoraggisco; perchè gli Eroi non isdegnavano un fiore dalla mano di un Pastore innocente, e purissimo per le vostre vene trascorre il sangue degli Eroi della Vostra Famosa Famiglia.

Dño Obbño Servitore
Lo Stampatore Crispino Puccinelli.

AI MIEI CORTESI FRATELLI DRAMMATICI

La mia povera *Cenerentola* figlia inaspettata, e lavoro di pochi giorni vuol'essere a voi raccomandata, perchè balzando fuori dal cenere del focolare dimanda un Tutore, e non sa trovarlo meglio che in voi. Vuol'anche, che per me saper vi si faccia, che s'ella non comparisce con la Compagnia di un Mago operator di Fantasmagoria, o di una Gatta che parla, e non perde nel Ballo una pantofela: (ma più tosto consegna uno smaniglio) come sul Teatro Francese, o su qualche vasto Teatro Italiano, ciò non deve considerarsi un Crimenlæsæ, ma più tosto una necessità nelle scèffe del Teatro Valle, ed un rispetto alla delicatezza del gusto Romano, che non soffre sul palco scenico, ciò che lo diverte in una storiella accanto al fuoco. La precipitanza in cui fu di mestieri scegliere l'argomento, e sceneggiarlo, per presentarlo di tratto in tratto versificato al Maestro avrà forse tolto la possibilità di evitare qualcuno de' soliti difetti de' Drammi Buffi. Ma la vostra cortesia, e la vostra sperienza cosa non sapranno perdonare? Vi prega in fine la mia *Cenerentola*, che saper facciate, come buoni Tutori a que' pochi che nol sanno, ch' Ella è figliastrea, e non figlia di Don Magnifico, e quindi mostrar può qualche giorno di più di vita delle due Sorelle, e che una delle forti ragioni, che mi persuasero a scegliere quest' argomento fu appunto quell'aria d'ingenua bontà, che forma uno de' caratteri distinti della brava *Madama Giorgi*, carattere premiato in *Cenerentola* secondo la Cronaca delle Fate.

Miei Fratelli! Conosco la mediocrità de' miei versi non ritornati su l'incude: ma ho la fortuna di consegnarli al moderno Prometeo dell'armonia, che saprà scaldarli con la favilla del Solè.

G. F.

A T T O R I .

DON RAMIRO Principe di Salerno.

Sig. Giacomo Guglielmi.

DANDINI suo Cameriere.

Sig. Giuseppe Debenis.

DON MAGNIFICO Barone di Monte Fiacone, Padre di

Sig. Andrea Werni.

CLORINDA

Sig. Caterina Rossi.

TISBE

Sig. Teresa Mariani.

ANGELINA sotto nome di

CENERENTOLA Figliastro di Don Magnifico.

Sig. Geltrude Giorgi.

ALIDORO Filosofo Maestro di D. Ramiro.

Sig. Zenobio Vitarelli.

Dame che non parlano.

CORO di Cortigiani del Principe.

La Scena, parte in un vecchio Palazzo di Don Magnifico, e parte in un Casino di delizie del Principe distante mezzo miglio.

Direttore del Vestiario *Sig. Federico Marchesi.*

Inventore, e Pittore delle Scene *Sig. Camillo Righi.*

A T T O P R I M O

S C E N A P R I M A

Antica Sala terrena nel Castello del Barone, con cinque porte, a destra cammino, tavolino con specchio, cestella con fiori, e sedie.

Clorinda provando uno sciasse; Tisbe acciando un fiore ora alla fronte ora al petto; Cenerentola soffiando con un manticetto al cammino per far bollire un cuccumo di caffè; indi Alidoro da povero; poi seguaci di Ramiro.

Clo. **N**o no no: non v'è, non v'è
Chi rincar sappia così
Leggerissimo sciasse.

Tis. Si si si: va bene lì.
Meglio lì; nò meglio quì.
Risaltar di più mi fa.

Clo. A quest'arte, a tal beltà

Tis. a 2) Sdruciolare ognun dovrà

Cen. Una volta c'era un Re. *(con tuo-
(no flemmatico))*

Che a star solo s'annojò:

Cerca, cerca ritrovò;

Ma il volean sposare in tre,

Cosa fa?

Sprezza il fasto, e la beltà.

E alla fin sceglie per se

L'innocenza, e la bontà,

La la là
Li li li
La la là.

a 2 (Cenerentola finiscila

(Con la solita canzone

Gen. Presso al fuoco in un cantone

Via lasciatemi cantar.

Una volta c'era un Re

Una volta ...

Clo. E due, e tre.

a 2 (La finisei sì o nò?

(Se non taci ti darò.

Gen. Una volta... (s'ode picchiare,
Cenerentola apre, ed entra Alidoro da
povero)

a 3 Chi sarà?

Ali. Un tantin di carità.

Clo. Accattoni! Via di quà.

Tis.

Gen. Zitto, zitto: su prendete

Questo pò di colazione.

(versa una tazza di caffè, e lo dà con
un pane ad Alidoro coprendolo dalle
sorelle)

(Ah non reggo alla passione,

a 2 (Che crudel fatalità!

(Forse il Cielo il guiderdone

Ali. (Pria di notte vi darà.

Clo. a 2) Risvegliar dolce passione

Tis. a 2) Più di me nessuna sà.

(pavoneggiandosi)

Clo. a 2) Ma che vedo! Ancora lì!

Tis. (volgendosi ad osservare Alidoro)

Anche un pane? anche il caffè?

Prendi, prendi, questo a te.

(scagliandosi contro Cenerentola)

Gen. Ah! soccorso chi mi dà!

Ali. Vi fermate per pietà. (frapponen-
dosi inutilmente)

(si picchia fortemente, Cenerentola corre
ad aprire, ed entrano i Cavalieri)

Coro O figlie amabili-di Don Magnifico

Ramiro il Principe-or or verrà

Al suo palagio-vi condurrà.

Si canterà-si danzerà: (ne

Poi la bellissima-fra l'altre femmi-

Sposa carissima-per lui sarà.

Clo. Ma dunque il Principe?

Tis. Or or verrà.

Coro E la bellissima?

Clo. Si sceglierà.

Tis. a 2 Cenerentola vien quà.

Clo. Le mie scarpe, il mio bonnè.

Cenerentola vien quà

Le mie penne, il mio Colliè.

Nel cervello ho una fucina;

Son più bella, e vò trionfar.

A un sorriso, a un occhiatina.

Don Ramiro ha da cascar.

Gen. Cenerentola vien quà.

Cenerentola va là.

Cenerentola va sù.

Cenerentola va giù.

A 5

Questo è proprio uno strapazzo!
 Mi volete far crepar?
 Chi alla festa, chi al solazzo
 Ed io resto qui a soffiar.

Ali. Nel cervello una fucina
 Stà le pazze a martellar.
 Ma già pronta è la ruina.
 Voglio ridere a schiattar.

Coro. Già nel capo una fucina
 Stà le donne a martellar;
 Il cimento si avvicina.
 Il gran punto di trionfar.

Clo. Date lor mezzo scudo. Grazie. Ai cen-
 (dando una moneta a Cenerentola, onde
 la dia ai seguaci del Principe)
 Del Principe noi siamo. Ancor qui siete?
 (osservando il Povero, e raggricciando il
 naso)

Qual tanfo! Andate, o ve ne pentirete.
 (accompagnando Alidoro.)

Gen. (Io poi quel mezzo scudo
 A voi l'avrei donato; (zo.
 Ma non ho mezzo soldo. Il core in mez-
 Mi spaccerei per darlo a un infelice.)
 (marcato assai, e Alidoro parte)

Ali. (Forse al novello di sarai felice.)

Tis. Cenerentola, presto
 Prepara i nastri, i manti.

Clo. Gli unguenti, le pomate;

Tis. I miei diamanti.

Gen. Uditemi Sorelle ..

Clo. Che sorelle!

Non profanarci con sì fatto nome.
 (altera)

Tis. E guai per te se t'uscirà di bocca.
 (minacciandola)

Gen. (Sempre nuove pazzie soffrir mi tocca)
 (entra a sinistra)

Tis. Non v'è da perder tempo.

Clo. Nostro padre
 Avvisarne convien. (questionando fra
 loro, ed opponendosi a vicenda d'entra-
 re a destra)

Tis. Esser la prima
 Voglio a darne la nuova.

Clo. Oh! mi perdoni.
 Io sono la maggiore.

Tis. Nò nò gliel vò dir io. (crescendo
 nella rabbia fra loro)

Clo. E' questo il dover mio.
 Io svegliare lo vuò. Venite appresso.

Tis. Oh! non la vincerai.

Clo. Ecco egli stesso. (osservando fra
 le scene)

SCENA II.

Don Magnifico bieco in volto esce in ber-
 retta da notte, e veste da camera, e
 detti, indi Cenerentola..

Mag. **M**iei rampolli femminini
 Vi ripudio; mi vergogno!
 Un magnifico mio sogno
 Mi veniste a sconcertar.

(ricusando di dar loro a baciò la mano)
 Come son mortificate! (da se osser-
 vando ndole. Corinda, e Tisbe ridono quan-
 do non le guarda) A 6

Degne figlie d'un Barone!
 Via: silenzio, ed attenzione
 State il sogno a meditar.
 Mi sognai fra il fosco, e il chiaro.
 Un bellissimo somaro.
 Un somaro, ma solenne. (to!)
 Quando a un tratto, oh che porten-
 Su le spalle a cento a cento.
 Gli spuntavano le penne
 Ed in alto fscet volò!
 Ed in cima a un campanile.
 Come in trono si fermò.
 Si sentiano per di sotto,
 Le campane sdindonar.
 Col cì cì, ciù ciù di botto,
 Mi faceste risvegliar.
 Ma d'un sogno si intralciate,
 Ecco il simbolo spiegaro.
 La campana suona a festa?
 Allegrezza in casa è questa.
 Quelle penne? Siete voi
 Quel gran volo? Plebe addio.
 Resta l'asino di poi?
 Ma quell'asino son'io,
 Chi vi guarda vede chiaro.
 Che il somaro è il genitor.
 Fertilissima Regina.
 L'una e l'altra diverrà;
 Ed il nonno una dozzina.
 Di nepoti abbracciera.
 Un Re piccolo di qua.
 Un Re bambolo di là.
 E la gloria mia sarà.
 Clo. Sappiate che fra poco...

Tis. Il Principe Ramiro...
 Clo. Che son tre dì che nella deliziosa...
 (interrompendosi, e strappandosi Don Magnifico)
 Tis. Vicina mezzo miglio.
 Venuto è ad abitar...
 Clo. Sceglie una sposa...
 Tis. Ci mandò ad invitar...
 Clo. E fra momenti...
 Tis. Arriverà per prenderci...
 Clo. E la scelta.
 La più bella sarà...
 Mag. Figlie che dite! (in aria di stupore, ed importanza) (nosco...
 Quel Principon! Quantunque io nol co-
 Sceglierà!... v'invitò... Sposa... più bella!
 Io cado in svenimento. Alla favella
 E' venuto il sequestro. Il Principato
 Per la spinal midolla.
 Già mi serpeggia, ed in una parola
 Il sogno è storia, ed il Somaro vola...
 (Cenerentola entra, vota il caffè, e lo reca nella camera di D. Magnifico)
 Cenerentola, presto.
 Portami il mio caffè. Viscere mie,
 Merà del mio Palazzo è già crollata,
 E l'altra è in agonia. Fatevi onore.
 Mettiamoci un puntello.
 Figlie state in cervello.
 (Andando, e tornando, e riprendendo le figlie, che stanno per entrare)
 Parlate in punto, e virgola.
 Per carità: pensate ad abbigliarvi:

Si tratta niente men che imprinciparvi.
(entra nelle sue stanze, Clorinda, e Tis-
be nella loro).

S C E N A III.

Don Ramico, e Cenerentola.

Don Ramico vestito da Scudiero, guarda
inrorno, e si avvanza a poco a poco.

Ram. **T**utto è deserto - Amici? -
Nessun risponde - In questa
Simulata sembianza
Le belle osserverò - Nè viene alcuno?
Eppur mi diè speranza
Il sapiente Alidoro,
Che quí saggia, e vezzosa
Degna di me trovar saprò la sposa.
Sposarsi, e non amar! Legge tiranna,
Che nel fior de miei giorni
Alla difficil sceltra mi condanna,
Cerchiam, vediamo.

S C E N A IV.

Cenerentola cantando fra denti con sot-
tocoppa, e tazza da caffè entra spen-
sierata nella stanza, e si trova a fac-
cia a faccia con Ramiro, le cade tutto
di mano, e si ritira in un angolo.

Cen. **U**na volta c'era... ah! è fatta
Ram. Cos'è?

Cen. Che batticuore!

Ram. Forse un mostro son' io!

Cen. Sì... no Signore.

(prima astratta poi correggendosi con na-
turalezza)

Ram. Un soave non sò che
In quegl'occhi scintillò!

Cee. Io vorrei saper perchè
Il mio cor mi palpitò?

Ram. Le direi, ma non ardisco.

Cen. Parlar voglio - e taccio intanto.
(Una grazia, un certo incanto
(Par che brilli su quel viso!

a 2 (Quanto caro è quel sorriso
(Scende all'alma, e fa sperar.

Ram. Del Baron le figlie io chiedo.
Dove son? quí non le vedo.

Cen. Stan di lá uell'altre stanze.
Or verranno. (addio speranze.)

Ram. Ma di grazia, voi chi siete?
(con interesse)

Cen. Io chi sono? Eh! non lo sò.

Ram. Nol sapete?

Cen. Quasi no.
Quel ch'è padre, non è padre...
(accostandosi a Lui sottovoce, e rapidis-
sima e correggendosi, ed imbrogliandosi)

Onde poi le due sorelle...

Era vedova mia madre...

Ma fu madre ancor di quelle...

Questo padre pien d'orgoglio...

Sta a vedere che m'imbroglia?

(Dek! scusate - perdonate.

(Alla mia semplicità.

Ram, (Mi seduce m'innamora.

(Quella sua semplicità.

a 3 Cenerentola - da me,

(dalle loro stanze a vicenda, ed insieme)

Ram. Quante voi! che che cos'è?

Cen. A ponente, ed a levante

A scirocco, e a tramontana

Non ho calma un solo istante

Tutto tutto tocca a me.

(ora verso una, ora verso l'altra delle porte)

Vengo, vengo: addio signore.

(Ah ci lascio proprio il core

Questo cor più mio non è)

(con passione)

Ram. (Quell'accento, quel sembiante.

E' una cosa sovrumana.

Io mi perdo in quest'istante

Già più me, non trovo in me.

(da se astratto, osservandola sempre)

Che innocenza! che candore!

Ah! m'invola proprio il core!

Questo cor più mio non è.)

SCENA V.

Ramiro solo, indi D. Magnifico in abito di gala senza cappello.

Ram. Non sò che dir. Come in sì rozze (spoglie.
Sì bel volto e gentil! Ma Don Magnifico,
Non apparisce ancor? Nunziar vorrei.

Del mascherato Principe l'arrivo.

Fortunato consiglio!

Da semplice scudiero

Il core delle femmine

Meglio svelar saprò. Dandini intanto

Recitando da Principe ..

Mag. Domando

Un milion di perdoni.

Dica: E Sua Altezza il Principe?

Ram. Or ora arriva.

Mag. E quando?

Ram. Tra tre minuti.

Mag. Tre minuti! ah figlie! (in agitazione)

Sbrigatevi: che serve?

Le vado ad affrettar. Scusi; per queste

Ragazze benedette,

Un secolo è un momento alla toelette.

(entra dalle figlie)

Ram. Che buffone! E Alidoro mio maestro

Sostien che in queste mura

Stà la bontà più pura!

Basta, basta vedrem. Alle sue figlie

Convien che m'avvicini. (Dandini

Qual fragor! .. non m'inganno, Ecco.

SCENA VI.

Cavalieri Dandini, e detti indi Clorinda, e Tisbe.

Coro. Scegli la sposa affrettati.
S'invola via l'età.
La Principesca linea.
Se nó s'estinguerà.

Dan. Come un ape ne' giorni d' Aprile
Và volando leggiere, e scherzosa;
Corre al giglio, poi salta alla rosa
Dolce un fiore a cercare per se;

Fra le belle m' aggiro - e rimiro;
Ne ho vedute già tante, e poi tante
Ma non trovo un giudizio, un sem-
Un boccone squisito per me. (biente

Clo. Prence!

(*Clorinda, e Tisbe escono, e sonopre-*
sentate a Dandini da Mag. in gala.)

Tis. Sire...

Clo. Tis. Ma quanti favori!

Mag. Che diluvio! che abisso di onori!

Dan. Nulla nulla -- vezzosa-graziosa!

(*con espressione or all' una ora all' altra*)

(*Dico bene?*) Son tutte papá.

(*accostandosi a Ramiro*)

Ran. (Bestia! attento! ti scosta, va lá.)

Dan. Per pietá quelle ciglia abbassate.

(*alle due sorelle che lo guardano con*
passione)

Galoppando sen vá la ragione,

E fra i colpi d' un doppio cannone-

Spalancato è il mio core di già.

(*Ma al finir della nostra Commedia-*

Che Tragedia -- qui nascer dovrà.)

(*da sé*)

Clo. Tis. (Ei mi guarda. Sospira - delira

Non v'è dubbio: è mio schiavo di già)

(*ognuna da sé*)

Ram. (Ah! perchè qui non viene colei
Con quell' aria di grazia, e bontá?)

(*sempre osservando con interesse se*
torna Cenerentola)

Mag. E' già cotto - stracotto - spolpato

L'Eccellenza si cangia in Maestà.)

(*da sé osservando con compiacenza*

Dandini, che sembra innamorato)

Dan. Allegrissimamente! che bei quadri!

(*osservando Clorinda, Tisbe, e Don*

Magnifico)

Che bocchino! che ciglia!

Siete l'ottava, e nona meraviglia.

Giá tales Patris talem Filias

Clo. Grazie! (*con inchino*)

Mag. Altezza delle Altezze!

Che dice? mi confonde. Debolezze

(*curvandosi*)

Dan. Vere figure! Etrusche (*dico benc?*)

(*piano a Ramiro*)

Ram. (Cominci a dirle grosse.)

(*piano a Dandini*)

Dan. (Io recito da grande, e grande es-

(*sendo*

Grandi le ho da sparar. (*piano a Ramiro*)

Mag. (Bel Principotto!

Che non vi fugga: attente.)

(*piano alle figlie con compiacenza*)

Dan. Or dunque seguitando quel discorso

Chè non ho cominciato;

Dai miei lunghi viaggi ritornato

E il mio papá trovato,

Che fra i quondam è capitombolato,

E spirando ha ordinato;

Che a vista qual cambiale io sia sposato.

O son diseredato;

Fatto ho un invito a tutto il vicinato.

E trovando un boccone delicato

Per me l'ho destinato.

Ho detto ho detto, e adesso prendo fiato.

Mag. ! Che eloquenza Norcina !
(sorpreso)

Cen. (Ih! che bell' abito !

E quell' altro mi guarda.)

(entrando osserva l' abito del Principe,
e Ramiro che la guarda)

Ram. (Ecco colei !

Mi ripalpita il cor.)

Fan. Belle ragazze,

Se vi degnate inciambellare il braccio

Ai nostri Cavalieri, il legno è pronto.

Clos Andiam. (servite dai Cavalieri)

Tis. Papà Eccellenza

Non tardate a venir. (escono)

Mag. Che fai tu qui ? (a Cenerentola vol-
Il cappello, e il bastone. tandosi)

Cen. Eh.... Signor sì. (scuotendosi dal
guardar Ramiro, e parte)

Dan. Perseguitate presto.

Con i piè baronali

I magnifici miei quarti reali. (parte)

Mag. Monti in carrozza, e vengo.

(andando nella Camera dove è entrata
Cenerentola)

Ram. (E pur colei.

Vò riveder.)

Mag. Ma lasciami. (di dentro in collera)

Ram. (La sgrida?)

Cen. Sentite. (esce con cappello e bastone
trattenuto con ingennità da Cenerentola)

Mag. Il tempo vola.

Ram. (Che vorrà?).

Mag. Vuoi lasciarmi?

Cen. Una parola.

Signore, una parola:

In casa di quel Principe

Un ora, un ora sola

Portatemi a ballar.

Mag. Ih! Ih! La bella Venere!

Vezzosa! Pomposetta!

Sguajata! Cova-cenere!

Lasciami deggio andar.

Dan. Cos' è? qui fa la statua?

(tornando indietro, ed osservando
Ramiro immobile)

Ram. Silenzio, ed osserviamo.

(sottovoce fra loro in tempo del solo di
Magnifico)

Dan. Ma andiamo, o non andiamo!

Ram. Mi sento lacerar.

Cen. Ma una mezz' ora... un quarto.

Mag. Ma lasciami o ti stritolo.

(alzando minaccioso il bastone)

Ram. Dan. Fermate. (accorrendo a trat-
tenerlo)

Mag. Serenissima!

Ma vattene - Altezzissima!

Servaccia ignorantissima!

(sorpreso curvandosi rispettosamente
a Dandini)

Ram. Dan. Serva? (ora a Dandini ora a
Cenerentola)

Cen. Cioè...

Mag. Vilissima. (mettendole una mano
sulla bocca, e interrompendola)

D' un estrazion bassissima

Vuol far la sufficiente,
La cara, l'avvenente,
E non è buona a niente
(*minacciando e trascinando*)

Va in camera, va in camera
La polvere a spazzar.

Dan. Ma caro Don Magnifico
Via non la strapazzar.

(*opponendosi con autorità*)

Ram. Or ora la mia collera
Non posso più frenar.

(*fra se con sdegno represso*)

Cen. Signori, persuadetelo
Portatemi a ballar.
Ah! sempre fra la cenere
Sempre dovrò restar?

(*con tuono d'ingenuità*)

(*nel momento che Don Magnifico staccasi da Cerentola ed è tratto via da Dandini, entra Alidoro con taccuino aperto*)

Ali. Quì nel mio codice
Delle zittelle

Con Don Magnifico

Stan tre Sorelle

Or che vá il Principe

La sposa a scegliere.

(*a Don Magnifico con autorità*)

La terza figlia

Io vi domando,

Mag. Che terza figlia

Mi va figliando?

(*confuso, ed alterato*)

Ali. Terza sorella...

Mag. Ella... morì... (*atterrito*)

Ali. Eppur nel codice
Non v'è così.

Cen. Ah! di me parlano.
Nò non morì.

(*ponendosi in mezzo con ingenuità*)

Mag. Sta zitta lì.

Guardate quì

Se tu respiri, ti scanno quì,

(*balzando a n un cantone*)

a 3 Dunque morì?

Mag. Altezza sì. (*sempre tremante momento di silenzio*)

a 5 Nel volto estatico

Di questo, e quello

Si legge il vortice

Del lor cervello,

Che ondeggia, e dubita

E incerto stà.

(*guardandosi scambievolmente*)

Mag. Se tu più mormori

Solo una sillaba (*fra denti, trascinando Cenerentola*)

Un cimiterio

Qui si farà.

Cen. Deh soccorretemi

Deh non lasciatemi

Ah! di me misera

Che mai sarà? (*con passione*)

Ram. Via consolatevi.

Signor lasciatela.

(*Gia la mia furia*

Crescendo vá.) (*strappandola da Don Magnifico*)

Ali. Via meno strepito:

Fate silenzio .
O qualche scandolo (*frapponendosi*)
Qui nascerà .

Dan. Io sono un Principe ,
O sono un cavolo ?
Vi mando al diavolo :

Venite quà . (*la strappa da D. Magnifico , e la conduce via*)

(*Tutti seguono Dandini . Cenerentola corre in Camera . Si chiude la porta di mezzo : un momento dopo rientra Alidoro con mantello da povero*)

SCENA VII,

Dopo qualche momento di silenzio entra Alidoro in abito di Pellegrino con gli abiti da Filosofo sotto .

Ali. Grazie , vezzi , beltà scontrar potrai
Ad ogni passo ; ma bontà , innocenza ,
Se non si cerca , non si trova mai .
Gran ruota è il mondo -- figlia !
(*chiama verso la camera di Cenerentola*)

Cen. Figlia voi mi chiamate ? O questa è
Il Padrigno Barone (*bella !*)
Non vuole essermi padre ; e voi ...
(*esce e rimane sorpresa*)

Ali. Tacete .

Venite meco .

Cen. E dove ?

Ali. Or ora un Cocchio
S' appresserà . Del Principe
Anderemo al festin .

Cen. Con questi stracci ? (*guardando lui , e la accenna gli abiti*)

Come Paris , e Vienna ? oh che bell'ambo !

Ali. Osservate . Silenzio . Abiti , gioje ,
(*nel momento che si volge , Alidoro getta il manto*)

Tutto avrete da me . Fasto , ricchezza
Non v'abbaglino il cor . Dama sarete ;
Scoprirvi non dovrete . Amor soltanto
Tutto v' insegnerà .

Cen. Ma questa è Storia ;

Oppure una Commedia ?

Ali. Figlia mia

L' allegrezza , e la pena

Son Commedia , e Tragedia , e il mondo è
(*scena .*)

Il mondo è un gran Teatro .

Siam tutti Commedianti .

Si può fra brevi istanti

Carattere cangiar .

Quel ch' oggi è un Arlecchino

Battuto dal padrone ,

Domani è un signorone ,

Un' uomo d' alto affar .

Tra misteriose nuvole

Che l' occhio uman non penetra

Stà scritto quel carattere

Che devi recitar . (*s' ode avvicinare una Carrozza*)

Odo del Cocchio crescere

Il prossimo fragore ...

Figlia t' insegni il core ,

Colui che devi amar .

(*aprono la porta , vedesi una Carroz-*

za. Cenerentola vi monta, Alidoro
chiude la porta, e sentesi la partenza
della Carrozza)

SCENA VIII.

Gabinetto nel Casino di Don Ramiro.

Dandini entrando con Clorinda, e Tisbe sotto il braccio, Don Magnifico, e Don Ramiro.

Dan. **M**a bravo, bravo, bravo!
Caro il mio Don Magnifico! Di vigne,
Di vendemmie, e di vino
M'avete fatto una dissertazione,
Lodo il vostro talento.
Si vede che ha studiato (*a D. Ramiro*)
Si porri sul momento
Dove stà il nostro vino conservato.
E se stà saldo, e intrepido
Al trigesimo assaggio
Lo promovo all' onor di Cantiniero.
Io distinguo i talenti, e premio il saggio
Mag. Prence! L'altezza vostra
E' un pozzo di bontà. Più se ne cava
Piu ne resta a cavar. Figlie! vedete?
(*piano alle figlie*)
Non regge al vostro merto;
N'è la mia promozione indizio certo.)
Clorinduccia, Tisbina (*forte*)
Tenete allegro il Re. Vado in cantina.
(*parte*)

Ram. (Esamina, disvela, e fedelmente

Tutto mi narrerai. Anch'io fra poco.
(*piano a Dandini*)

Il cor ne tenterò; Del volto i vezzi
Svaniscon con l'età. Ma il core ..)

Dan. (Il core

Credo che sia un Melon tagliato a fette:
Un Timballo l'ingegno,
E il cervello una casa spigionata.)
Il mio voler ha forza d'un editto.

(*forte come seguendo il discorso fatto sotto voce*)

Eseguite trotando il cenno mio.
Udiste?

Ram. Udii

Dan. Fido vassallo addio. (*parte Don Ramiro*)

SCENA VII.

Dandini, Clorinda, e Tisbe.

Dan. **O**ra sono da voi. Scommetterei
(*alle donne*)

Che siete fatte al torno,
E che il guercetto amore
E' stato il tornitore.

Clo. Con permesso: (*tirando a se Dan.*)
(La maggiore son'io; onde la prego
Darmi la preferenza.)

Tis. Con sua buona licenza (*come sopra*)
(La minore son'io.

M' invecchierò piu tardi.)

Clo. Scusi. (Quella è fanciulla.
Proprio non sa di nulla.)

Tis. Permetta. (Quella è un'acqua senza sa-
Non fa ne ben ne male. (le,

Clo. Di grazia. (I dritti miei
La prego bilanciar.)

Tis. Perdoni. (Veda

Io non tengo rossetto.)

Clo. Ascolti. (Quel suo bianco è di bian-

Tis. Senta... (chetto.)

Clo. Mi favorisca...

Dan. Anime belle!

(sbarazzandosi con un poco di collera)

Mi volete spaccar? Non dubitate.

Ho due occhi reali

E non adopro occhiali.

(Fidati pur di me. (a Clarinda)

Sta allegra o cara) (piano a Tisbe)

(A rivederci presto alla Longara)

(parte)

Tis. M'inchino a Vostr' Altezza.

Clo. Anzi all' Altezza Vostra (ironicu-
mente fra loro)

Tis. Verrò a portarle qualche memoriale.

Clo. Lectum.

Tis. Ce la vedremo.

Clo. Forse sì, forse no.

Tis. Poter del mondo!

Clo. Le faccio riverenza!

Tis. Oh! mi sprofondo! (partono da
parti opposte)

SCENA VIII.

Deliziosa nel Casino del Principe
Don Ramiro.

*Don Magnifico a cui i Cavalieri pongono
un mantello color ponsò con ricami in
argento di grappoli d' uva, e gli salta-
no intorno battendo i piedi in tempo di
musica, Tavolini con recapito da scrivere.*

Coro Conciosiacosaché
Trenta botti già gustò!
E bevuto ha già per tre
E finor non barcollò!
E' piaciuto a Sua Maestà
Nominarlo Cantinier.
Intendente dei bicchier
Con estesa autorità.
Presidente al vendemmiar.
Direttor dell' evoè;
Onde tutti intorno a te
S' affolliamo quì a saltar.
Mag. Intendente - Direttor!
Presidente! - Cantinier!
Grazie, grazie - che piacer!
Che girandola - ho nel cor!

Si venga a scrivere

Quel che dettiamo

(pongonsi intorno ai Tavolini, e scri-
vono)

Sei mila copie

Poi ne vogliamo.

Coro Già pronti a scrivere
Tutti siam qui.

Mag. Noi Don Magnifico
(*osservando come scrivono*)

Questo in majuscole.

Bestie! majuscole.

Bravi! così.

Noi Don Magnifico

Duca, e Barone

Dell' antichissimo

Montefiascone;

Grand' intendente;

Gran presidente,

Con gli altri titoli

Con venti & cetera

Di nostra propria

Autorità.

Riceva l'ordine

Chi leggerà.

Di piu non mescere

Per anni quindici.

Nel vino amabile

D' acqua una gocciola

Alias capietur

Et stranguletur

Perchè ita & cetera

Laonde & cetera

Nell' anno & cetera

Barone & cetera. (*sottoscrivendosi*)

Coro Barone. & cetera.

E' fatto già.

Mag. Ora affiggetelo

Per la Città.

Coro Il pranzo in ordine

Andiamo a mettere

Vino a diluvio.

Si beverà.

Mag. Premio bellissimo

Di piastre sedici

A chi piu Malaga

Si succhierà. (*partono saltando
tornando a Don Magnifico*)

SCENA IX.

*Dandini, e D. Ramiro correndo sul d' avanti
ti del palco osservando per ogni parte.*

Ram. Zitto zitto: piano piano:
(*sotto voce*)

Senza strepito, e rumore:

Delle due qual' è l' umore?

Esattezza, e verità!

Dan. Sotto voce a mezzo tuono:

In estrema confidenza:

Sono un misto d' insolenza,

Di capriccio, e vanità.

Ram. E Alidoro mi dicea

Che una figlia del Barone...

Dan. Eh! il maestro ha un gran testone

Oca eguale non si dà.

Dan. (*Son due vere banderuole...*

Ma convien dissimular.)

Ram. (*Se le sposi pur chi vuole...*

Seguitiamo a recitar.)

SCENA X.

*Clorinda accorrendo da una parte,
e Tisbe, dall'altra.*

Clo. **P** principino dove siete? (*di dentro*)

Tis. Principino dove state?

Clo. Ah! perchè mi abbandonate?

Tis. ² Mi farete disperar.

Clo. Io vi voglio...

Tis. Vi vogl'io.

Dan. Ma non diamo in bagattelle.

Maritarsi a due sorelle

Tutte insieme non si può!

Una sposo.

Clo. E l'altra? (*con interesse di smania*)

Tis. E l'altra?

Dan. E l'altra

All' Amico la darò. (*accennando Ramiro*)

Clo. ² No no no no nò (*risolute*)

Tis. ² Un Scudiero! oibè oibo!

Ram. Sarò docile amoroso,

(*ponendosi loro in mezzo con dolcezza*).
Tenerissimo di cuore.

Clo. Tis. Un Scudiero! No signore

Un Scudiero! questo nò.

(*guardandolo con disprezzo*)

Clo. Con un anima plebèa!

Tis. Con un aria dozzinale!

Clo. Tis. Mi fa male, mi fa male

(*con affettaziones*)

Solamente a immaginar.

Dan. Ram. La scenettra è originale.
Veramente da contar.

(*fra loro ridono*)

SCENA XI.

*Coro di Cavalieri dentro le Scene,
indi Alidoro.*

Coro. **V**enga. inoltri, avanzi il piè.
Anticamera non v'è.

Ram. Dan. Sapientissimo Alidoro,

Questo streoito cos'è?

Ali. Dama incognita quà vien.

Sopra il volto un velo tien.

Clo. Tis. Una Dama!

Ali. Signor sí.

a 4 Ma chi é?

Ali. Nol palesò.

Clo. Tis. Sarà bella?

Ali. Sì, e nò.

Dan. Ram. Chi sarà?

Ali. Ma non si sà.

Clo. Non parlò?

Ali. Signora nò.

Tis. E qui vien?

Ali. Chi sa perchè?

Tutti Chi sarà? chi è? perchè?

Nen si sà -- si vedrà.

(*momento di silenzio*)

Clo. Tis. (*Gelosia già già mi lacera
Già il cervel più in me non è.*)

Ali. Gelosia. già già le rosica

Più il cervello in lor non è.

B 5.

Ram. (Un ignoto arcano palpito)
 (Ora ma m'agita, perchè?)
 Dan. (Diventato son di zucchero:)
 (Quante mosche intorno a me.)
 (Dandini fa cenno ad Alidoro d'introdurre la Dama).
 S C E N A XII.

Cavalieri che precedono, e schieransi in doppia fila per ricevere Cenerentola, che in abito ricco, ed elegante avauzasi velata.

Con. **A**h! se velata ancor
 Dal seno il cor - ci ha tolto,
 Se svelerai quel volto
 Che sarà?

Cen. Sprezzo quei don che versa
 Fortuna capricciosa.
 M'offra chi mi vuol sposa,
 Rispetto, amor, bontà.

Ram. (Di quella voce il suono
 Ignoto al cor non scende;
 Perché la speme accende?
 Di me maggior mi fa.)

Dan. Begliocchi che dal velo
 Vibrare un raggio acuto,
 Svelatevi un minuto
 Almen per civiltà.

Clo. (Vedremo il gran miracolo.

Tis. ² Di questa rarità.)

(Cenerentola svelasi. Momento di sorpresa, di riconoscimento, d'incertezza.)

Tut. cetto Cen Ah!

a 3 Parlar - pensar - vorrei.

(Ciascuno da se guardando Cenerentola,
 e Cenerentola sogguardando Ramiro).

Dan. (Parlar - pensar - non sò.

Cen. (Questo è un inganno o dei!

Coro (Quel volto mi atterro.
 (Parlar - pensar - vorrebbe

Ali. Parlar - pensar - non può.
 Amar già la dovrebbe
 Il colpo non sbagliò.

S C E N A ULTIMA.

Don Magnifico accorrendo, e detti.

Mag. **S**ignora Altezza in tavola
 Che... co... chi... si che bestia!
 Quando si dice; i simili!
 Non sembra Cenerentola?

Clo. Tis. Pareva ancora a noi
 Ma a riguardarla poi
 La nostra è goffa, e attratta,
 Questa è un pò più ben fatta;
 Ma poi non è una Venere
 Da farci spaventar.

Mag. Quella sta nella cenere;
 Ha stracci sol per abiti.

Cen. ² (Il Vecchio guarda, e dubita.)
 Ali

Ram. (Mi guarda, e par che palpiti.)

Dan. Ma non facciam le statue.
 Patisce l'individuo:
 Andiamo presto in tavola.
 Poi balleremo il Taice

E quindi la bellissima ...
Con me s'ha da sposar. (vola

Tutti meno Dan. Andiamo, andiamo a ta-
Si voli a giubillar.

Dan. Oggi che fo da Principe
Per quattro io vuò mangiar.

Tutti Mi par d'essere sognando
Fra giardini, e fra boschetti
I ruscelli sussurrando:
Gorgheggiando gli Angioletti
In un mare di delizie:
Fanno l'anima notar.

Ma ho timor che sotto terra
Piano piano a poco a poco
Si sviluppò un certo foco.
E improvviso a tutti ignoto
Balzi fuori un terremoto,
Che crollando - strepitando
Fracassando - sconvolgendo
Poi mi venga a risvegliar.
E ho paura, che il mio sogno
Vada in fumo a dileguar.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

Gabinetto nel Palazzo di Don Ramiro.

*Cavalieri, Don Magnifico, entrando con
Clorinda, e Tisbe sotto il braccio, ed
osservando i Cavalieri che partono.*

Coro Ah! Della bella incognita
L'arrivo inaspettato
Peggior assai del fulmine
Per certe ninfe è stato
La guardano, e tarroccono
Sorrondono; ma fremono
hanno una lima in core
Che a consumar le vá.
Guardate! Già regnavano
Ci ho gusto. Ah ah ah ah.

(partono deridendole)

Mag. Mi par che quei birbanti

(in collera caricata)

Ridessero di noi sotto-cappotto.

Corpo del mosto cotto

Fò un Cavallericidio.

Tis. Papá non v'inquietate

Mag. Ho nella testa

Quattro mila pensieri. Ci mancava

(passeggiando)

Quella Madama anonima.

Cl. E credete

Che del Principe il core ci contrasti?

Somiglia Cenerentola e vi basti.

Mag. Somiglia tanto, e tanto

B 7

Che son due gocce d'acqua , e quando a
(pranzo

Faceva un certo verso con la bocca ,
Brontolavo fra me , per bacco è Lei.
Ma come dagli Ebrei
Prender l'abito a nolo ! aver coraggio
Di venire fra noi ?

E poi parlar coi linci , e squinci ? e poi
Starsene con sì gran disinvoltura ,
E non temere una schiaffeggiatura ?

Tis. Già già questa figliastra

Fino in chi la somiglia è a noi funesta .

Mag. Ma sai tu che tempesta

Mi piomberebbe addosso ,
Se scuopre alcun come ho dilapidato
Il Patrimonio suo ! Per abbigliarvi ,
Al verde l'ho ridotto . E' diventato
Un vero sacco d'ossa . Ah se si scopre ,
Avrei trovato il resto del Carlino .

Clo. E paventar potete a noi vicino ?

(con aria di mistero)

Mag. Vi son buone speranze ?

Clo. Eh ! niente niente .

Tis. Posso dir ch'è certezza .

Clo. Io quasi quasi

Potrei dar delle cariche .

Tis. In segreto .

Mi ha detto : Anima mia ,

Ha fatto un gran sospiro , è andato via .

Clo. Un sospiro cos'è ? quando mi vede
Subito ride .

Mag. Ah ! dunque

Qui sospira , e qui ride . (riflettendo ,
e guardando ora l'una , ora l'altra)

Clo. Dite Papá Barone

Voi che avete un testone :

Qual'è il vostro pensier ? ditelo schietto .

Mag. Giocato ho un ambo , e vincerò l'eletto .

Da voi due non si scappa ; oh come oh co-
Figlie mie benedette , (me

Si parlerà di me nelle gazzette !

Questo è il tempo opportuno

Per rimettermi in piedi . Lo sapete

Io sono indebitato .

Fino i stivali a tromba ho ipotecato .

Ma che flusso , e riflusso

Avrò di Memoriali ! ah questo solo

E' il paterno desio ,

Che facciate il rescritto a modo mio .

C'intenderem fra noi ,

Viscere mie mi raccomando a voi .

Sia qualunque delle figlie

Che fra poco andrà sul trono .

Ah ! non lasci in abbandono

Un magnifico papà .

Già mi par che questo , e quello

Conficcandomi a un cantone

E cavandosi il cappello

Incominci : sor Barone :

Alla figlia sua Reale

Porterebbe un memoriale ?

Prende poi la cioceolata

E una doppia ben coniata

Faccia intanto scivolar .

Io rispondo : eh sì , vedremo .

Già è di peso ? Parleremo

Da Palazzo può passar .

Mi rivolto : e vezzosetta

Tutta odori , e tutta unguenti

Mi s'inchina una scuffietta
 Fra sospiri, e complimenti:
 Baroncino! Si ricordi
 Quell'affare e già m'intende;
 Senza argento parla ai sordi.
 La manina alquanto stende.
 Fa una piastra sdruciolar.
 Io galante: occhietti bei!
 Ah! per voi che non farei!
 Io vi voglio contentar!
 Mi risveglio a mezzo giorno:
 Suono appena il campanello,
 Che mi vedo al Letto intorno.
 Supplichi vole drappello:
 Questo cerca protezione:
 Quello ha torto, e vuol ragione:
 Chi vorrebbe un impieguccio:
 Chi una cattedra ed è un ciuccio:
 Chi l'appalto delle spille,
 Chi la pesca dell'anguille,
 Ed intanto in ogni lato
 Sarò zeppo, e contornato
 Di memorie, e petizioni,
 Di galline, di sturioni,
 Di bottiglie, di broccati,
 Di candele, e marinati,
 Di ciambelle, e pasticcetti,
 Di canditi, e di confetti,
 Di piastroni, di dobloni,
 Di vaniglia, e di caffè.
 Basta basta: non portate:
 Terminate: ve n'andate?
 Serro l'uscio a catenaccio.
 Importuni, seccatori.
 Fuori fuori - via da me. *(parte)*

Tis. Di: sogni ancor che il Principe
(accostandosi in confidenza)
 Vada pensando a te?
Clo. Me lo domandi?
Tis. Serva di Vost' Altezza.
Clo. A suoi comandi. *(partono)*
(scostandosi, e complimentandosi ironicamente)

S C E N A II.

*Ramiro, indi Cenerentola fuggendo
 da Dandini poi Alidoro in disparte.*

Ram. Ah! Questa bella incognita
 Con quella somiglianza all'infelice,
 Che mi colpì stamane
 Mi v'è destando in petto
 Certa ignota premura... Anche Dandini
 Mi sembra innamorato.
 Eccoli: udirli or qui potrò celato.

(si nasconde)

Dan. Ma non fuggir per bacco! quattro
 Mi hai fatto misurar la galleria. *(volte)*
Cen. O mutate linguaggio o vado via.
Dan. Ma che? Il parlar d'amore
 E' forse una stoccata!
Cen. Ma s'io d'un altro sono innamorata!
Dan. E me lo dici in faccia?
Cen. Ah! mio signore,
 Deh! non andate in collera.
 Col mio labbro sincero.
Dan. Ed ami?
Cen. Scusi...

Dan. Ed ami?

Can. Il suo Scu-diero.

Ram. Oh gioja! anima mia! (*palesandosi*)

Ali. (*Và a meraviglia!*)

(*mostrando il suo contento*)

Ram. Ma il grado, e la ricchezza

Non seduce il tuo core?

Can. Mio fasto è la virtù, ricchezza è amore.

Ram. Dunque saresti mia?

Can. Piano, tu devi pria

Ricercarmi, conoscermi, vedermi,

Esaminar la mia fortuna.

Ram. Io teco

Cara verrò volando.

Can. Fermati: non seguirmi. Io tel coman-

Ram. E come dunque? (*do*)

Can. Tieni (*gli dà un smaniglio*)

Cercami; e alla mia destra

Il Compagno vedrai.

E allor... Se non ti spiaccio... allor m'avrai.

(*parte: momento di silenzio*)

Ram. Dandini che ne dici?

Dan. Eh! dico che da Principe

Sono passato a far da testimonia.

Ram. E allor... se non ti spiaccio... allor
(*m'avrai.*)

Quali enigmi son questi? ah! mio sapiente

(*scopre Alidoro*)

Venerato Maestro. Il cor m'ingombra.

Misterioso amore

Che far degg'io?

Ali. Quel che consiglia il core.

Ram. Principe non sei più di tante sciocche

Si vuoti il mio palazzo. Olà miei fidi

(*a Dandini*)

Sia pronto il nostro Cocchio, e fra mo-

(*menti...*)

(*chiamando i Seguaci che entrano*)

Così potessi aver l'ali dei venti.

Si, ritrovarla io giuro

Amore, amor mi muove:

Se fosse in grembo a Giove.

Io la ritroverò.

Pegno adorato, e caro

Che mi lusinghi almeno.

(*contempla lo smaniglio*)

Ah come al labbro, e al seno.

Come ti stringerò!

Coro Oh! qual tumulto ha in seno.

Comprenderlo non sò.

Ram. Noi voleremo - domanderemè

Coro Ricercheremo - ritroveremo

Dolce speranza - freddo timore.

Dentro al mio cuore.

Stanno a pugar.

Amore, amore m'hai da guidar.

(*parte con i Seguaci*)

SCENA III.

Dandini Alidoro, indi Dou Magnifico.

Ali. (*L*) a notte è omai vicina.

Col favor delle tenebre

Rovesciandosi ad arte la carrozza

Presso la casa del Baron, potrei..

Son vicini alla meta i desir miei.)

(*parte frettoloso*)

Dan. Ma dunque io sono un ex? dal tutto al
(niente (*passeggiando*)

Precipito in un tratto?

Veramente ci ho fatto

Una bella figura!

Mag. Scusi la mia premura ...

(*entra premuroso*)

Ma quelle due ragazze

Stan con la febbre a freddo. Si potrebbe

Sollecitar la scelta.

Dan. E' fatta amico.

Mag. E' fatta! ah! per pietà! dite parlate:

E' fatta! e i miei germogli ...

(*con sorpresa in ginocchio*)

In queste stanze a vegetar verranno?

Dan. Tutti poi lo sapranno (*alzandolo*)

Per ora è un gran segreto.

Mag. E quale, e quale?

Clorindina, o Tisbetta?

Dan. Non giudicate in fretta.

Mag. Lo dica ad un papà.

Dan. Ma silenzio.

Mag. Si sà; via dica presto.

Dan. Non ci ode alcuno. (*andando ad osservare*)

Mag. In aria.

Non si vede una mosca.

Dan. E' un certo arcano.

Che farà sbalordir.

Mag. Stò sulle spine. (*smaniando*)

Dan. Poniamoci a sedere. (*annojato portando una sedia*)

Mag. Presto per carità.

Dan. Voi sentirete

Un caso assai bizzarro.

Mag. (Che volesse

Maritarsi con me!)

Dan. Mi raccomando.

Mag. Ma si lasci servir.

(*con smania che cresce*)

Dan. Sia sigillato

Quanto ora udrete dalla bocca mia.

Mag. Io tengo in corpo una segreteria.

Dan. Un segreto d'importanza

Un arcano interessante

Io vi devo palesar.

E' una cosa stravagante

Vi farà strasecolar.

Mag. Senza battere le ciglia

Senza manco trarre il fiato.

Io mi pongo ad ascoltar.

Starò qui petrificato

Ogni sillaba a contar.

Dan. (Oh! che imbroglio! che disdetta!)

a 2 (Non sò come cominciar.)

Mag. Veh che flemma maledetta

(Si sbrigassé a incominciar.)

Dan. Uomo saggio, e stagionato

Sempre meglio ci consiglia.

Se sposassi una sua figlia.

Come mai l'ho da trattar?

Mag. (Consiglier son già stampato)

Ma che eccesso di clemenza!

Mi stia dunque sua Eccellenza...

Bestia! Altezza ad ascoltar.

Fuori abbia sempre pronti in sala

Trenta Servi in piena gala

Due Staffieri - sei Cocchieri
Tre Portieri - due Braccieri
Cento sedici Cavalli
Duchi, Conti, e Marescialli
A dozzine convitati,
Pranzi sempre coi gelati
Poi Carrozze, poi Bombè
Ed innanzi colle fiaccole
Per lo meno sei Lacchè.

Dan. Vi rispondo senza arcani,
Che noi siamo assai lontani.
Ho un lettino - uno stanzino;
Ma piccino - ma meschino.
Io non uso far de' pranzi;
Mangio sempre degli avanzi
Non m'accosto a gran signori
Tratto sempre servitori
Me ne vado sempre a piè,
O di dietro una Scappavia
Se qualcun mi vuol con se.

Mag. Non corbella?

Dan. Gliel prometto.

Mag. Questo dunque?

Dan. E' un romanzetto.

E' una burla il Principato
Sono un uomo mascherato
Ma venuto è il vero Principe
M'ha strappata alfin la maschera
Io ritorno al mio mestiere
Son Dandini il Cameriere
Rifar letti, spazzar abiti
Far la barba, e pettinar.

Mag. Ah che questa è una sassata.

Dan. Che fischando inaspettata
Mi dà in fronte e all'improvviso
Gli
Mi fa in terra stramazzar.
Lo

Mag. Di quest'ingiuria,
Di quest'affronto
Il vero Principe
Mi renda conto.

Dan. Oh non s'incomodi
Non farà niente.
Ma parta subito
Immantinente.

Mag. Non partirò.

Dan. Lei partirà.

Mag. Sono un Barone

Dan. Pronto è il bastone.

Mag. Ci rivedremo
Ci parleremo.

Dan. Ci rivedremo
Ci parleremo.

Mag. Non partirò.

Dan. Lei partirà.

Mag. Tengo nel cerebro

Un contrabasso

Che basso basso

Frullando vá.

Da cima a fondo

Poter del mondo!

Che scivolata

Che gran cascata!

Eccolo eccolo

Tutti diranno

Mi burleranno
Per la città.

Dan. Povero diavolo!
E' un gran sconquasso:
Che d'alto in basso
Piombar lo fa.
Vostr' Eccellenza
Abbia prudenza
Se vuol rasojo
Sapone, e pettine
Saprò arricciarla
Sbarbificarla
Ah ah! guardatelo
L'alocco è là. (*partono*)

SCENA IV.

Alidoro solo.

Mi seconda il destino. Amor pietoso
Favorisce il disegno. Anche la notte
Procellosa, ed oscura
Rende più natural quest' avventura
La carrozza già è in pronto, ov'è Dandini?
Seco lo vuol nel suo viaggio. Oh come
Indocile s'è fatto ed impaziente!
Che lo pizzica amor segno evidente.
(*entra*)

SCENA V.

Sala terrena con Cammino in Casa
di Magnifico.

*Cencrentola nel solito abito accanto
al fuoco.*

Cen. **U**na volta c'era un Re.
Che a star solo s'annojò:
Cerca, cerca ritrovò;
Ma il volean sposare in tre,
Cosa fa?
Sprezza il fasto, e la beltà.
E alla fin sceglie per se
L'innocenza, e la bontà,
La la lá
Li li li
La la lá.

Quanto sei caro! E quello (*guarda l'anello*)
Cui dato ho il tuo compagno, lo)
E' più caro di te. Quel signor Principe
Che pretendea con quelle smorfie? O bel-
lo non bado a ricami, ed amo solo, (la
Bel volto, e cor sincero,
E dò la preferenza al suo Scudiero.
Le mie Sorelle intanto... ma che occhiate!
Parean stralunate! qual timore!
(Uh? chi vedo! che ceffi!) di ritorno!
Non credea che tornasse avanti giorno.
(*s'ode bussare fortemente, ed apre*)

Don Magnifico, Clorinda, Tisbe,
e detta.

Clo. (**M**a! ve-l'avevo detto ...) (entrando accennando Cenerentola)

Mag. Ma cospetto! cospetto!
Similissime sono affatto affatto.
Quella è l'original, questa è il ritratto.
Hai fatto tutto?

Cen. Tutto.
Perchè quel ceffo brutto.
Voi mi fate così?

Mag. Perchè perchè...
Per una certa strega
Che rassomiglia a te...

Clo. Su le tue spalle
Quasi mi sfogherei.

Cen. Povere spalle
Cosa c'hanno che far?

Tis. Oh fa mal tempo!
Minaccia un temporale... (cominciano
lampi e tuoni, indi si sente il rovesciar-
si di una Carrozza)

Mag. Altro che temporale
Un fulmine vorrei
Che incennerisse il Camerier...

Cen. Ma dite
Cosa è accaduto? avete
Qualchè segreta pena?
Mag. Sciocca! và là, và a preparar la cena.
(con indeto)

Cen. Vado si vado. (Ah che cattivo umore
Ah! lo Scudiere mio mi sta nel core.)
(parte)

Don Magnifico, Tisbe, Clorinda, indi
Ramiro da Principe, e Dandini.

Mag. **S**vergognata mia prole (ma che
Piove a diluvio?) (tempo?)

Clo. Zitto... non sentite?

Mag. Una Carrozza.

Clo. Che gran botto! (si sente cadere
una carrozza)

Mag. E' fatta
Non si rialza più.

Tis. Forse qualcuno
Rovesciato sarà.

Dan. Soccorso... ajta... (di dentro)

Tis. Corriamo a sollevarli
Clo. Scioccarella!

Che importa a te di chi si rompe il collo?
(si sente bussare)

Mag. Diavolo! chi sarà! (apre, entra
Dandini, indi Don. Ramiro)

Dan. Scusate Amico.
La Carrozza del Principe
Ribaltò... ma chi vedo? (r'cono cen-
do Don Magno)

Mag. Uh! Siete voi!
Ma il Principe dov'è?

Dan. Lo conoscete! (accennando Ramiro)

Mag. Lo Scudiero? Oh! guardate,
(rimanendo sorpreso)

Ram. Signore perdonate

Se una combinazione...

Mag. Che dolce! Si figurì! mio padrone.

(Eh non senza perchè venuto è qua.)

La sposa figlie mie, fra voi sarà.)
(alle figlie)

Ehi, presto Cenerentola,

Porta la sedia nobile. (za)

Ram. No no: pochi minuti. Altrà Carroz-
Pronta ritornerà.

Mag. Ma che! gli pare!

Clo. Ti sbriga Cenerentola. (con pre-
mura verso le quinte)

SCENA VII.

Cenerentola recando una sedia nobile
u Dandini, che crede il Principe.

Cen. **S**on quì

Mag. Dalla al Principe bestia, eccolo lì.

Cen. Questo! Ah che vedo! Principe!

(Sorpresa riconoscendo per Principe Don
Ramiro; ei pone le mani sul volto, e
vuol fuggire)

Ram. T'arresta. (sta)

Che! Lo Smaniglio!.. e lei che gioja è que-
Siete voi?

Cen. Voi Prence siete? (osservando
il vestito del Prence)

Tis.Clo. Qual sorpresa! (fra loro attonite)

Dan. Il caso è bello!

Mag. Ma... (volendo interrompere
Ramiro)

Ram. Tacete.

Mag. Addio cervello.

Se... (prende a se Ramiro, e Dandini)

Ram. Dan. Silenzio.

Che sarà!

Questo è un nodo avviluppato,

Questo è un gruppo rintrecciato,

Chi aviluppa più inviluppa,

a 6 { Chi più sgruppa, più raggruppa;

Ed intanto la mia testa

Vola vola, e poi s'arresta,

Vò tenton per l'aria oscura,

E comincio a delirar.

Clo. Donna sciocca! Alma di fango

Cosa cerchi? che pretendi?

(strappando Cenerentola con violenza dal
suo sbalordimento.)

Fra noi gente d'alto rango

L'arrestarsi è inciviltà.

Mag. Serva audace! e chi t'insegna,

Di star quì fra tanti Eroi?

(come sopra da un'altra parte)

Va in cucina serva indegna,

Non tornar mai più di qua.

Ram. Alme viii! invan tentate (frap-
ponendosi con impeto)

Insultar colei, che adoro:

Alme vili! paventate

Il mio fulmine cadrà.

Dan. Già sapea che la commedia

Si cangiava al Second'Atto

Ecco aperta la Tragedia.

Me la godo in veritá.

Clo. Tis. Son di gelo.

Mag. Son di stucco.

Ram. (Diventato è un mamalucco)

a 3 Ma una serva...

Ram. Olá tacete.

L'ira mia piu fren non ha!

(facendo una mossa terribile)

Cen. Ah! Signor s'è ver che in petto

Qualche amor per me serbate,

(inginocchiato a Don Ramiro, che la rialza)

Compatire, perdonate,

E trionfi la bontá.

a 3 Ah! L'ipocrita guardate

Oh che bile, che mi fa.

(con disprezzo)

Dun. Ram. Quelle lagrime mirate

Qual candore! qual bontá!

(a Magno, e le figlie)

Mag. Ma in somma delle somme

Altezza cosa vuole?

Ram. Piano: non piu parole:

Questa sarà mia sposa.

(prende per mano Cenerentola)

a 3 Ah ah dirá per ridere.

Non vedi che ti burlano?

(a Cenerentola)

Ram. Lo giuro: mia sarà.

Mag. Ma fra i rampolli miei

Mi par che a creder mio...

Ram. Per loro non son'io.

Ho l'anima plebea.

Ho l'aria dozzinale.

(con aria di disprezzo contrafacendolo)

Dan. Alfine sul bracciale

Ecco il pallon tornò;

E il giocator maestro

In aria il ribalzò.

Ram. Vieni a regnar: lo impongo.

(tenendo con dolce violenza Cenerentola)

Cen. Su questa mano almeno;

E prima a questo seno...

(volendo baciare la mano a Don Magno, ed abbracciare le sorelle, è rigettata con impeto)

Mag. Ti scosta.

Clo. Tis. Ti allontana.

Ram. Perfida gente insana!

Io vi farò tremar.

Cen. Dove son? che incanto è questo?

Io felice! oh quale evento!

(passeggiando incerta, e riflettendo, ed abbandonandosi a varj sentimenti)

E' un inganno! ah! se mi destò!

Che improvviso cangiamento!

Sta in tempesta il mio cervello.

Posso appena respirar.

Gli altri Quello brontola, e borbotta,

Questo strepita, e s'adira,

Quello freme, questo fiotta,

Chi minaccia, chi sospira;

Va a finir, che a Pazzarelli.

Ci dovranno trascinar.

Ram. Dan. Vieni, vieni: Amor ti guida.

A regnar, e a trionfar.

(Ramiro trae seco Cenerentola, ed è seguito da Dandini, e da Don Magnifico)

Tisbe, Cenerentola, indi Alidoro.

Tis. Dunque noi siam burlate?

Clo. Dalla rabbia

Io non vedo più lume.

Tis. Mi pare di sognar, la Cenerentola...

Ali. Principessa sarà. (*entrando*)

Clo. Chi siete?

Ali. Io vi cercai la carità. (*con alterigia*)

Voi mi scacciaste. E l'Angiolina quella,

Che non fu sorda ai miseri,

Che voi teneste come vile ancella,

Fra la cenere, e i cenci,

Or salirà sul trono. Il padre vostro

Gli è debitor d'immense somme. Tutta

Si mangiò la sua dote. E forse forse

Questa reliquia di Palazzo, questi

Non troppo ricchi mobili, saranno

Posti al pubblico incanto.

Tis. Che fia di noi frattanto?

Ali. Il bivio è questo.

O terminar fra la miseria, i giorni,

O curve a piè del Trono

Implorar grazia, ed impetrar perdono.

Nel vicin atrio io stesso

Presago dell'evento,

La festa nuziale ho preparata:

Questo questo è il momento.

Clo. Abbassarmi con lei! Son disperata!

Sventurata! mi credea

Comandar seduta in Trono.

Son lasciata in abbandono.

Senza un ombra di pietà.

Ma che serve! tanto fá:

Sono alfine giovinetta

Capitar potrà il merlotto.

Vó pelarlo in fretta in fretta

E scappar non mi potrà.

Un marito crederei

Alla fin non mancherà. (*parte*)

Ali. La Pillola è un pò dura:

Ma inghiottirla dovrà; non v'è rimedio.

E voi cosa pensate?

Tis. Cosa penso?

Mi accomodo alla sorte:

Se mi umilio alla fin, non vado a morte.

(*parte*)

Ali. Giusto ciel! ti ringrazio! I voti miei

Non han più che sperar. L'orgoglio è op-

(*presso*).

Sarà felice il caro Alunno. In Trono

Trionfa la bontà. Contento io sono.

(*esce*)

SCENA ULTIMA

All' alzarsi della Tenda scorgesi un Atrio con festoni di fiori illuminato, e nel cui fondo su piceola base siedono in due ricche sedie Ramiro, e Cenerentola in abito ricco a destra in piedi Dandini, Dame, e Cavalieri intorno. In un angolo Don Magnifico confuso con gli occhi fitti in terra. Indi Alidoro, Clorinda, e Tisbe mortificate coprendosi il volto.

Coro Della fortuna instabile
La revolubil ruota

Mentre ne giunge al vertice
Per te s'arresta immota
Cadde l'orgoglio in polvere
Trionfa la bontà.

Ram. Sposa... (*scuotendo Cenerentola*)

Cen. Signor perdona (*stupida per la gioia*)

La tenera incertezza

Che mi confonde ancor Poc' anzi il sai
Fra la cenere immonda...

Ed or sul Trono... e un sero mi circonda

Mag. Altezza... a voi si prostra.

(*corre in ginocchio*)

Cen. Ne mai m'udirò chiamar la figlia vostra?

Ram. Quelle orgogliose... (*accennando
le sorelle*)

Cen. Ah Prence

Io cado ai vostri piè. Le antiche ingiurie

Mi svanir dalla mente.

Sul Trono io salgo; e voglio

Farvi maggior del Trono,

E sarà mia vendetta il lor perdono.

Nacqui all'affanno, al pianto.

Soffrì tacendo il core;

Ma per soave incanto

Dell'età mia nel fiore,

Come un baleno rapido

La sorte mia cangiò.

No nò - tergere il ciglio

(*a Magnifico, e Sorelle*)

Perchè tremar, perchè?

A questo sen volate,

Figlia, Sorella, Amica

Tutto trovate in me.

(*abbracciandole*)

Tutte menò Cenerentola.

M'intenerisce, e m'agita
E' un Nume agli occhi miei
Degna del Tron tu sei
Ma è poco un Trono a te.

Cen. Padre... Sposo... Amico... oh istante!
Non più mesta accanto al fuoco
Starò sola a gorgheggiar.

Ah fu un lampo, un sogno, un gioco
Il mio lungo palpitar.

Coro Tutto cangia a poco a poco
Cessa alfin di sospirar.

Di fortuna fosti il gioco:

Incomincia a giubilar.

F I N E.

Peroli



35690

35490

